La nuova stagione artistica di Tullio Pericoli

Anteprima d'un ritorno

di Luciano Marucci

Il 1995 è appena iniziato e già il nostro Tullio Pericoli ha fatto parlare di sé a gran voce. In gennaio alla Galleria Giulia di Roma, in una singolare mostra recensita dai principali giornali e periodici, ha presentato una serie di disegni inediti che svelano il suo personale metodo di realizzazione sequenziale dei ritratti. Per l'occasione l'Editore Mondadori ha pubblicato un libro, "Colti nel segno", con un suo approfondito testo introduttivo sulla *strategia* di ritrattista e la riproduzione di 64 *passaggi* (che l'artista, fino a quando non furono *notati* dallo scrittore Giovanni Testori, buttava nel cestino).

In contemporanea, a Palazzo dei Capitani di Ascoli, su iniziativa del Soroptimist International Club, sono stati esposti i 30 ritratti da lui eseguiti per le copertine della lussuosa collana letteraria "La Biblioteca di Babele", a suo tempo curata dal mitico Borges e ristampata due anni fa dall'Editore Franco Maria Ricci. Questa "Suite di ritratti", eseguita per la prima volta a matita e pastelli colorati, si distingue proprio per la morbidezza del disegno combinato armonicamente ai tenui cromatismi. Le immagini, raffinate e poetiche, riproducono il clima intellettuale dell'epoca dei soggetti *ri-trattati*, senza relazionarli a contesti *distraenti*.

L'autore, nonostante fosse impegnato con la preparazione delle scenografie e dei costumi per "L'Elisir d'amore" all'Opera Haus di Zurigo, ha voluto partecipare alla festosa inaugurazione e all'incontro pubblico tenutosi nella sala della Ragione. Carlo Paci che, chiamandolo a collaborare al suo giornale lo incoraggiò fin dall'inizio ad intraprendere la strada dell'arte, lo ha intervistato *interferendo* amichevolmente anche nel privato... Sono seguiti una mia lettura strutturale del suo lavoro in rapporto allo scenario contemporaneo e un commento di alcune immagini di opere, proiettate su un grande schermo, per evidenziare gli aspetti più significativi della sua diversificata produzione. Al termine della serata Pericoli non ha risparmiato la penna per regalare ai possessori della rivista Hortus (che gli ha dedicato ben 60 pagine) i suoi rapidi schizzi.

Nel tempo l'artista, grazie all'inconfutabile talento naturale, alla costanza della ricerca e all'esperienza acquisita, ha definito il suo universo passando dal segno spontaneo delle caricature alle elaborate composizioni, fino alle opere scenografiche e murali.

Ha avuto riconoscimenti anche in ambito internazionale per la sapiente attività di disegnatore per l'editoria e di ritrattista. L'etichetta di *grafico*, però, ha finito per condizionare la migliore conoscenza delle opere pittoriche a cui ora egli si dedica con più assiduità, dopo aver abbandonato il pur incisivo segno della *critica politica* e toccato il vertice con i ritratti. Così, negli acquarelli più *liberi* dagli inevitabili condizionamenti della committenza, raggiunge il desiderato equilibrio segno-colore e gli esiti perseguiti. In essi la citazione, l'ironia, le invenzioni fantastiche e le altre componenti vengono unificate e *descritte* da un'abilità tecnica che ricorda quella degli antichi maestri. A mio avviso, quando Pericoli riesce a contenere le sue possibilità a vantaggio dell'essenzialità e a concettualizzare il soggetto, la sua opera ha un ulteriore scatto di qualità. E' in questo campo che attualmente vuole cimentarsi per focalizzare determinate peculiarità. Non a caso, per inaugurare la nuova stagione, alla recente ArteFiera di Bologna, ha presentato solo i grandi dipinti meno divulgati.

I quadri di questi anni, nutriti di pensiero e ricchi di rimandi culturali, sono sempre più autobiografici. Non meraviglia quindi se Pericoli rivisita, quasi ossessivamente, la geografia delle sue origini. Lo testimoniano sia le forme della nostra Natura che si ritrovano reinventate in tante importanti

Sotto: Tullio Pericoli nel suo studio di Milano ■ Sopra: Tullio Pericoli, "Colline delle Marche", 1991, Acquerello e china, cm. 57x76